

L'OSSERVATORE TOSCANO

NOTIZIARIO DELLA DIOCESI DI FIRENZE

6 novembre 2016

Redazione: Via de'Pucci 2
50122 Firenze
tel. 055 277661
firenze@toscanaoggi.it

Notiziario locale
Direttore responsabile
Andrea Fagioli

Coordinatore diocesano
Riccardo Bigi

Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

**TOSCANA
OGGI**
SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONE



MINUZZOLI
di pane

di Costanza Pagliari

In Dio: la nostra identità trasfigurata

I sadducei, che non professano la fede nella risurrezione, appellandosi alla legge del levitato, cercano di convertire Gesù al loro non-credo e allo stesso tempo ci pongono di fronte a domande che spesso anche noi serbiamo nel cuore: «Se la vita dopo la morte continua, come sarà? Le relazioni instaurate in precedenza esisteranno ancora? E infine, che senso ha il nostro essere al mondo se la morte distrugge tutto?» (Lc 20,27-38). La risposta di Gesù non lascia spazio ad astruse curiosità o a bizzarre fantasie, ma ci assicura che in Dio continueremo a vivere, trasformati dalla partecipazione alla sua stessa vita, per opera dello Spirito, che accoglie, valorizza e rende eterni tutti i frammenti di amore, bellezza e verità che qualificano la nostra fragile esistenza. Possiamo essere certi che «tutto ciò che fa la nostra identità di uomo o di donna [...] sarà dunque conservato, pur essendo trasfigurato. L'essere personale che noi ci saremo forgiati, la ricchezza delle nostre esperienze, il patrimonio culturale acquisito nella nostra esistenza, tutto questo, che è frutto della grazia e della nostra libertà, si conserverà con tutte le capacità di apertura, di relazione e di comunione così suscitate» (B. Sesboué).

sorella.costanza@apostoleconsolata.it

L'INTERVENTO

La stazione Foster e le altre opere: la Cisl fa il tifo contro l'immobilismo

In Italia, ma soprattutto a Firenze e in Toscana, le grandi opere che dovrebbero modernizzare il paese sono in realtà un grande gioco dell'oca, quando si arriva all'ultima casella si ritorna sempre al punto di partenza. La vicenda dell'Alta Velocità è emblematica e sconcertante allo stesso tempo. Rimettere in discussione da parte di Ferrovie dello Stato un progetto frutto di anni e anni di studi e discussioni e approvato da tutte le istituzioni interessate è inconcepibile. Sicuramente potevano essere scelte altre soluzioni, alcune potevano essere migliori e più funzionali, ma a questo punto il rischio è che non si faccia nulla o si ripieghi su qualcosa di minimale, che può far risparmiare qualche soldo, ma che rischia di non funzionare. Eliminare la stazione Foster e lasciare il tunnel ha, a mio parere, due controindicazioni: si scava sotto la città per farci passare pochi treni passanti e non si separa il traffico AV da quello metropolitano rischiando di penalizzare i pendolari toscani.

La nuova tecnologia invocata come toccasana non può risolvere i limiti fisici del numero dei binari e della stazione di testa com'è Santa Maria Novella, per cui è irrealistico pensare di farci transitare molti più treni di quelli attuali, e se si dovrà dare una precedenza si può stare sicuri che saranno fatti passare prima i Frecciarossa rispetto ai treni del trasporto metropolitano. Per cui è bene che Regione Toscana, Città Metropolitana e Comune di Firenze si facciano rispettare e non diano via libera a soluzioni pasticciate e penalizzanti per i loro cittadini. Inoltre, purtroppo, questa vicenda non è la sola. Anzi le opere rimesse in discussione sono anche il termovalorizzatore e la nuova pista dell'aeroporto. Tutte opere attese da decenni e indispensabili per assicurare al nostro territorio sviluppo sostenibile e posti di lavoro. Se poi a tutto questo ci aggiungiamo la sospensione della gara regionale per il trasporto pubblico locale allora il quadro è completo: l'immobilismo assoluto.

Firenze e la Toscana non possono rassegnarsi a tutto ciò che occorre una scossa soprattutto da parte della politica, che deve riprendersi il proprio ruolo di decisore e di attuatore delle decisioni prese. Non possiamo essere appesi sempre alle sentenze del TAR o all'esito dei ricorsi.

Altra necessità è quella di vigilare affinché non ci siano episodi di corruzione e anche questo è un compito primario della politica e non può essere lasciato esclusivamente alla magistratura che può intervenire solo a posteriori e avere l'effetto di fermare tutto.

In ultimo bisogna che i cittadini, soprattutto quelli direttamente interessati dai lavori di queste opere, vengano coinvolti, interpellati e venga loro spiegato quali vantaggi giustificano i disagi da sopportare. E questo percorso di partecipazione deve avvenire in prossimità dei lavori non, come è successo, in anticipo di anni rispetto all'apertura dei cantieri.

La conclusione della vicenda dell'Alta Velocità ci dirà se la Toscana ha imboccato la china dell'immobilismo e del declino o se, con un colpo di reni della politica e delle istituzioni, si potrà guardare con fiducia al futuro.

Ovviamente facciamo il tifo per questa seconda ipotesi e per la realizzazione di tutte le opere infrastrutturali previste.

Giovanni Ronchi
Segretario Territoriale Cisl Firenze Prato

Giubileo della Misericordia, si chiudono le Porte sante

Il Giubileo straordinario della Misericordia si chiuderà a livello diocesano, per la Chiesa fiorentina, domenica 13 novembre con una celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Santa Maria del Fiore, alle 16, presieduta dal cardinale Giuseppe Betori. A sottolineare la straordinarietà di questa liturgia sarà la partecipazione di una corale formata da circa 600 persone, provenienti da vari cori parrocchiali uniti per l'occasione sotto la direzione di Michele Manganelli, Maestro di Cappella del Duomo di Firenze.

Il giorno prima, sabato 12 novembre, sarà chiusa la Porta santa della basilica della Santissima Annunziata: alle 12 la Messa presieduta dal Vicario generale mons. Andrea Bellandi. Sempre sabato 12 novembre, alle 18, la chiusura della Porta santa della basilica di Santa Maria all'Impruneta, con la celebrazione presieduta dal parroco, mons. Luigi Oropallo. La «Porta della Misericordia» della Cattedrale è stata aperta dal cardinale Betori il 13 dicembre del 2015. «Passando attraverso la Porta santa - disse allora l'Arcivescovo - sentiamoci chiamati a questa testimonianza evangelica per il nostro tempo, perché guardando alla nostra esistenza il mondo possa riscoprire il volto misericordioso di Dio e lasciarsi riconciliare con lui». La Cattedrale,

la Santissima Annunziata e la basilica dell'Impruneta in questi mesi sono stati meta di numerosissimi pellegrinaggi: singoli fedeli, ma anche gruppi parrocchiali, associazioni, movimenti. A livello diocesano il Giubileo poi è stato segnato anche dal pellegrinaggio a Roma del 18 giugno scorso, quando alcune migliaia di fedeli sono arrivati in San Pietro con un treno speciale e con numerosi pullman, per passare la Porta Santa e anche per «ricambiare» la visita che Papa Francesco aveva fatto a Firenze il 10 novembre, durante il Convegno ecclesiale nazionale.

Nel corso dell'Anno Santo poi ci sono stati vari appuntamenti diocesani, come quello promosso dalla Caritas per gli operatori della carità che ha visto un pellegrinaggio dalla basilica di Santo Spirito alla Cattedrale, la celebrazione eucaristica con la «memoria del Battesimo», il Giubileo dei malati e degli operatori sanitari. L'ultimo intenso evento diocesano è stato, lo scorso 25 settembre, il Giubileo della Famiglia con un lungo pellegrinaggio che dalla basilica di San Miniato è sceso fino alla Cattedrale attraversando il centro di Firenze.



Distretto il complesso di Frontignano di Ussita che aveva ospitato il campo estivo diocesano delle famiglie Terremoto: la «Domus laetitia» non c'è più

Una settimana di «vacanza formativa» per le famiglie è, per la nostra diocesi, una tradizione ormai ultradecennale. Negli ultimi tre anni un bel gruppo di famiglie ha condiviso questa esperienza, nel mese di agosto, presso l'hotel Domus Laetitia a Frontignano di Ussita (MC): località semiconosciuta per molti fino a pochi giorni fa ed ora purtroppo ben nota a causa dei tragici eventi che ben conosciamo. Eravamo lì in 116 (oltre il personale e gli altri ospiti dell'albergo) la notte del 24 agosto quando la prima tremenda scossa ci ha letteralmente buttati giù dal letto. La struttura però ha retto bene e tutti, sani e salvi, con solo tanto spavento e sgomento, ci siamo ritrovati a dover abbandonare il luogo per godere dell'ospitalità del vescovo di Macerata, che ha ospitato il gruppo nell'ex seminario. La gestione del difficile momento e dei giorni successivi ha cementato l'amicizia con i gestori dell'albergo (Robertino e Tiziana) ed il personale del loro staff. Già eravamo affascinati dal loro stile di accoglienza: l'emergenza ha trasformato l'amicizia in fratellanza. Abbiamo vissuto con loro una vera e sincera situazione di famiglia. Che questa fosse una bellissima modalità di lavorare insieme lo avevamo percepito subito e stamattina ne abbiamo avuto conferma quando Carmine, uno dei ragazzi dello staff, ci ha scritto: «Lì ho passato i 5 anni più belli della mia vita» ed Eleonora: «Era molto più di un posto di lavoro... Era la mia seconda casa, il posto dove ho alcuni tra i ricordi più belli... Non riesco a smettere di piangere!» e così tanti altri. Dopo il 24 agosto la struttura era stata subito riparata dai lievi danni e riattivata in pochi giorni. Poi chiusa per fine estate, in attesa di



A sinistra, la «Domus laetitia» di Frontignano di Ussita dopo la scossa del 30 ottobre. Nella foto piccola, la casa com'era prima del terremoto

Tra i terremotati anche le Misericordie fiorentine

Sono già alcune decine i volontari delle Misericordie della Toscana in azione nelle zone della nuova emergenza terremoto, mentre altri sono pronti. La sala operativa delle Misericordie ha fatto partire domenica 45 confratelli di 19 confraternite di tutta la Toscana, che hanno raggiunto il litorale marchigiano in provincia di Ancona. Lunedì è partito, sempre verso la costa anconetana, il modulo PAS (punto di assistenza sanitaria). Dalla diocesi di Firenze sono partite la Misericordia di Firenze, la Misericordia di Lastra a Signa, la Misericordia di Campi, la Misericordia di Pontassieve e la Misericordia di Empoli.

riaprire per la stagione sciistica. L'angoscia e l'apprensione si sono riacutizzate il 26 ottobre, quando la nuova scossa ha avuto l'epicentro proprio sotto il monte su cui sorge l'albergo. Le foto che sono giunte poco dopo, con l'ingresso della cappella e alcuni muri lesionati, hanno ripercosso nei nostri cuori le scosse telluriche, ma la speranza di vedere il tutto riparato e quindi di poterci tornare è rimasta viva.

Quando la mattina di domenica 30 ottobre la scossa si è fatta sentire anche da noi ed il lampadario non smetteva mai di oscillare il pensiero è andato immediatamente là. L'unica consolazione era la certezza che non c'erano rischi per le persone, perché nessuno era fisicamente presente. Ieri sera, dopo che per tutto il giorno si sono susseguite le notizie e le immagini che ben conosciamo, è arrivata la foto della Domus Laetitia crollata ed allora frenare le lacrime è stato difficile. Nessuna vittima: e questa è una grazia di Dio. Se quel crollo non fosse avvenuto alla terza botta, ma alla prima, molti di noi sarebbero rimasti sotto quelle macerie. Siamo tutti sani e salvi, anche il personale dell'albergo che però, di fatto, non esiste più, e ci chiediamo: «Cosa fare per questi fratelli che hanno visto letteralmente crollare il lavoro di una vita e le prospettive per il domani?» Pregare, non lasciarli soli e dar loro una mano concretamente. Che cosa? Lo decideremo insieme presto; sicuramente non staremo solo a guardare, piangere e lamentarci: non è nello stile che con loro abbiamo condiviso sempre, soprattutto in quella notte del 24 agosto.

Elide e Giuseppe Cuminatto
a nome del Centro di Pastorale Familiare e di tutti i partecipanti al «campo famiglie» dello scorso agosto.